SINTESI DEI CONTENUTI DELLA TESI

In un’epoca storica come quella attuale, caratterizzata infatti da grandi cambiamenti non solo in ambito economico ma anche sociale ed ambientale, in cui la tecnologia risulta essere onnipresente, il termine smart city è oramai sempre più diffuso e molto comune. L’obiettivo della tesi è dunque quello di analizzare il fenomeno sotto alcuni specifici aspetti che attengono sia alla definizione, sia alla individuazione delle fondamentali caratteristiche, sia, da ultimo alle modalità di finanziamento.

Tenendo conto delle diverse definizioni del concetto di *smart cities*, è possibile dedurre che quando si parla di città intelligente, non si fa riferimento soltanto alla sua estensione urbana, ai suoi edifici ed ai suoi spazi, bensì ad un concetto più ampio: quello di una convivenza civile ed intelligente localizzata in uno spazio determinato. Il termine città, infatti, deriva dal latino *civitas* e rimanda all’idea dell’insieme dei cittadini che si riconoscono in un progetto comune volto alla condivisione dei valori nonché alla gestione del territorio.

Il fenomeno delle *smart cities* rappresenta una valida alternativa al modello di sviluppo urbano attuale; risulta infatti essere un processo di sviluppo articolato e complesso, capace di favorire un modello di sviluppo sostenibile nei diversi ambiti, accompagnato dalla transizione verso un’economia a basso impatto ambientale. La trasformazione delle città e la progettazione ex novo di città intelligenti non può infatti avvenire se non tramite uno sguardo volto al futuro, in cui prevalga un’idea di condivisione, consapevolezza e sostenibilità, frutto di una visione di lungo periodo e non un futuro in cui il depauperamento delle risorse sia il prezzo da pagare per il raggiungimento del benessere. Le nuove città intelligenti non risultano essere dunque un mero progetto, bensì un percorso olistico all’interno del quale le nuove tecnologie rappresentano un supporto fondamentale volto a semplificare i meccanismi di gestione per ottimizzare il sistema dei servizi che una *smart city* deve offrire. I nuovi prototipi di città si contraddistingueranno cioè per essere dei veri e propri sistemi interconnessi, sinergici, inclusivi e partecipativi, in cui i processi di *policymaking* risulteranno sempre più trasparenti e più democratici tramite una gestione integrata delle città che coinvolge i diversi attori e diversi soggetti interessati in maniera consapevole e condivisa.

Le *smart citites* non sono più contesti urbani dove il cittadino è soltanto il beneficiario o consumatore dei servizi erogati, bensì una realtà nella quale il cittadino, sfruttando le potenzialità delle nuove tecnologie, partecipa attivamente alle decisioni e contribuisce ad orientare la politica e la *governance* delle autorità pubbliche. Alla base della progettazione dei nuovi modelli disviluppo urbano deve dunque sussistere una visione strategica e di lungo periodo, in quanto solo così sarà possibile dare vita a veri e propri sistemi perfettamente sinergici, inclusivi e funzionanti. Lo sviluppo delle *smart cities* pone chiaramente il problema delle modalità di finanziamento, questione che ci si è soffermati ad analizzare nel secondo capitolo del presente elaborato. Il progresso tecnologico, seppur fondamentale per la progettazione e lo sviluppo delle *smart cities*, non è infatti sufficiente in quanto deve essere accompagnato da sistemi di finanziamento ed incentivi possibilmente sostenibili a loro volta.

Per quanto concerne le diverse e numerose modalità di finanziamento, non è risultato agevole poterle analizzare tutte in poche pagine perché questo avrebbe richiesto un’analisi approfondita di contesti politici ed economici che risultano profondamente eterogenei. Gli strumenti e le modalità di finanziamento appaiono, infatti, numerosi e di diversa natura nei vari Paesi e – sotto il profilo delle modalità - includono sia finanziamenti pubblici, (nazionali e sovranazionali) sia privati, nonché modelli “ibridi” - cosiddetti PPP - cioè forme di partenariato pubblico-privato. Tra le diverse modalità di investimento sostenibile, la finanza d’impatto risulta tra quelle più efficaci ed efficienti per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite.

Proprio per le sue peculiarità, infatti, la finanza d’impatto risulta un valido ed efficace strumento per sostenere gli investimenti necessari per la realizzazione delle città intelligenti – contraddistinte per essere completamente *eco-friendly* – in quanto incentiva anche lo sviluppo di strumenti tecnologici innovativi utilizzabili nei diversi settori. L’impatto generato dagli investimenti responsabili perciò deve poter essere misurato, o meglio deve essere quantificabile sia in termini economici (e quindi per quanto concerne il rendimento finanziario) sia in termini sociali ed ambientali: sono infatti queste le caratteristiche principali che distinguono tale tipologia di investimenti da quelli tradizionali, oltre al fatto che per quanto concerne le modalità di investimento, queste variano dal debito all’*equity* puro.

Quanto ai soggetti che supportano questa nuova tipologia di finanza, possono essere di diversa natura e, a prescindere dalla natura giuridica di questi investitori, ciò che li accomuna è il fatto che l’ammontare di capitale investito è volto a finanziare progetti sostenibili, da un punto di vista economico, sociale ed ambientale, diretti ad ottenere riscontri positivi per un miglioramento della qualità della vita. Nell’ambito della finanza di impatto, la finanza islamica rappresenta un sistema finanziario alternativo rispetto a quello convenzionale. Nell’Islam i precetti derivati da una tradizione giuridico-religiosa che ha radice nella Rivelazione divina contenuta nel Corano, acquistano una forza vincolante e normativa ed orientano anche il comportamento economico dei membri della comunità. Si tratta di precetti economici, correlati a regole di varia natura, sociale, politica e giuridica che pongono l’uomo in una dimensione olistica e globale della vita, senza distinzioni tra etica e agire umano.

La finanza islamica può essere definita come l’insieme delle attività finanziarie che, seppur soggette alle leggi statali di ogni singolo paese (alla giurisdizione nazionale secolare), sono svolte senza violare i principi della *sharīʿa.* La finanza islamica, e più in generale il sistema economico-finanziario islamico, trovano dunque fondamento nei precetti dell’islam, delineati nella *sharīʿa* ovvero la Legge di Dio, basata sul Corano (il testo sacro) e sulla Sunna, la fonte normativa complementare al Corano. A partire da tali fonti, è possibile identificare i principi cardine che sovraintendono il sistema economico finanziario islamico: il divieto del *ribā,* (interesse o usura) e il principio della condivisione del rischio e delle perdite e del profitto (*profit and* *loss sharing*); il divieto di speculazione (*maysir*) e di qualsiasi elemento che determini incertezza nelle prestazioni contrattuali (*ġarar*); la *zakāt,* l’elemosina giuridico-religiosa e la distribuzione ‘equa’ della ricchezza; infine rileva come principio generale la proibizione del commercio o investimento in beni o attività proibite (*ḥarām*). A questi si aggiungono inoltre il principio della trasparenza e della responsabilità sociale.

Tra i diversi strumenti finanziari utilizzati, nell’ambito della finanza islamica, i green *sukūk* rappresentano una particolare tipologia, per cui i fondi raccolti vengono utilizzati per finanziare esclusivamente progetti “green”, ovvero quelli volti a produrre vantaggi ambientali Sebbene il concetto di green *sukūk* risulti alquanto innovativo, si sta diffondendo sempre più rapidamente come un nuovo strumento finanziario attraverso il quale i principi e i valori della *sharīʿa* sono rispettati fedelmente. Proprio per le loro peculiarità i green *sukūk* rappresentano uno strumento finanziario nuovo non soltanto per la finanza islamica, in quanto possono essere emessi da qualsiasi soggetto (anche non musulmano) voglia investire il proprio capitale in iniziative rispettose dell’ambiente, mirate cioè a tutelare l’ambiente e a produrre al contempo benefici non solo ambientali ma anche sociali. I green *sukūk* rappresentano perciò un valido strumento sia per finanziare progetti sostenibili, sia per colmare il gap esistente tra il mondo della finanza convenzionale e quello della finanza islamica.

Sebbene il mercato dei green *sukūk* sia ancora in una fase embrionale, esso rappresenta una valida alternativa ed un notevole potenziale per lo sviluppo e l’implementazione degli investimenti in progetti connotabili come sempre più *smart* e sempre più green quali ad esempio quelli finalizzati a dare vita a realtà urbane intelligenti. Al fine di perseguire tale obiettivo risulta però fondamentale il ruolo delle amministrazioni: queste sono chiamate ad adottare misure adeguate (come ad esempio politiche 9 eticamente e socialmente responsabili) volte a produrre incentivi nel settore delle *smart cities* che rappresenta non solo nuove modalità alternative di investimento per la finanza islamica, ma anche nel resto del mondo.

La realizzazione delle *smart cities* comporta dunque sfide complesse e significative che riguardano non soltanto la visione del mondo sempre più *smart,* green e sostenibile, ma anche la scelta di modelli finanziari eticamente sostenibili. Nel terzo ed ultimo capitolo dell’elaborato sono stati posti a confronto diversi modelli di *smart cities*, con particolare riferimento a quelli ideati e sviluppati nei Paesi del Golfo (Emirati Arabi Uniti ed Arabia Saudita) ed in Asia (in Malesia, Cina e, in particolare, Singapore). Per quanto riguarda i Paesi del Golfo – come pure accade negli altri Paesi – ci si trova dinanzi a modelli di città sempre più green e sempre più *smart*. Si tratta infatti, di città innovative, tecnologicamente avanzate, ecocompatibili, la cui progettazione e il successivo sviluppo avvengono in conformità con i precetti islamici. Ma, a prescindere dal fondamento eticoreligioso, queste città intelligenti, proprio per gli alti standard tecnici raggiunti, rappresentano una fonte di ispirazione per lo sviluppo di altri modelli di *smart cities* in tutto il mondo.

L’obiettivo è quello di diversificare l’economia, mantenendo il primato, non solo nella produzione, ma soprattutto nell’esportazione, di risorse energetiche con la consapevolezza che il mondo è in continua e rapidissima evoluzione: a tal fine questi Paesi stanno strategicamente investendo nel settore della ricerca dello sviluppo sostenibile basato sulle *clean technologies*. In questa ottica di sviluppo sostenibile, le proposte dei Paesi del Golfo, volte alla realizzazione degli ambiziosi progetti, forse utopistici delle *smart citites*, rappresentano una vera e propria rivoluzione. Per quanto riguarda la Malesia e la Cina, anche in questo caso, l’obiettivo è quello di rendere l’intero Paese ecosostenibile mediante la realizzazione di città sempre più all’avanguardia e sempre più s*mart* in cui la sostenibilità ambientale, sociale ed economica è posta a fondamento del sistema. Innovazione tecnologica, sostenibilità ed efficienza energetica rappresentano infatti le parole chiave per lo sviluppo di queste realtà urbane: l’obiettivo è quello di migliorare la qualità della vita ed incentivare lo sviluppo di un sistema economico e sociale sempre più sostenibile.

È quanto dire dare vita a nuovi modelli di città sostenibili e resilienti mediante politiche di gestione inclusive e coordinate, concepite nell’ottica di un miglioramento continuo della qualità della vita dei cittadini.